

SPECIALE

PREMI 2022



Corpo di Ballo del Teatro alla Scala in "LORE" di Wayne McGregor (© Brescia-Amisano)

Il palmarès con i riconoscimenti assegnati dalla giuria dei critici del magazine a spettacoli, coreografi, ballerini e danzatori visti nel 2022 sui palcoscenici italiani e la segnalazione dei nostri talenti all'estero.



PRODUZIONE CORPI DI BALLO
LORE

Cor. Wayne McGregor
Corpo di Ballo del Teatro
alla Scala

SPETTACOLO CONTEMPORANEO
**ACT II & III OR THE UNEXPECTED
RETURN OF HEAVEN AND EARTH**
Cor. Emanuel Gat
Emanuel Gat Dance

PROGETTO SPECIALE
LE SACRE DU PRINTEMPS
Cor. Pina Bausch
Fondazione Pina Bausch-École des
Sables-Sadler's Wells

COREOGRAFO
MARCOS MORAU

AUTORE/INTERPRETE
EX-AEQUO
BORIS CHARMATZ
Somnole

EZIO SCHIAVULLI
Heres: nel nome del figlio

INTERPRETI
SERGIO BERNAL
MARTA CIAPPINA

INTERPRETI EMERGENTI
AGNESE TRIPPA
IAN J. SANFORD

COREOGRAFO EMERGENTE
ADRIANO BOLOGNINO

PRODUZIONE ITALIANA
BALLADE
Cor. Mauro Bigonzetti,
Enrico Morelli
MM Contemporary Dance Company

DANZATORI ITALIANI ALL'ESTERO
ALESSANDRO FROLA
EMILY CASTELLI

PREMIO ALLA CARRIERA
OHAD NAHARIN

PRODUZIONE CORPI DI BALLO LORE

Un linguaggio fisico multiculturale, sbalorditivo nel raccontarci l'oggi senza cadere nella didascalia appartiene a *LORE*, riscrittura coreografica a firma Wayne McGregor de *Les Noces* di Nijinska/Stravinsky (1923). Creazione potente ideata sul Corpo di Ballo del Teatro alla Scala all'interno della *Serata Stravinsky* aperta con il riallestimento, sempre di McGregor, della sua versione de *Le Sacre du Printemps* intitolata *AffeRite* e creata nel 2018 per l'American Ballet Theatre con Alessandra Ferri.



© Brescia-Amisano

Direzione di Koen Kessels, la partitura di *LORE* per quattro pianoforti, percussioni, coro e cantanti solisti arriva alla platea come una ferita, mentre in un pannello si proiettano con volute fratture di montaggio paesaggi industriali e gigantesche parabole. La tecnica del balletto si snoda in vorace velocità facendosi linguaggio contemporaneo con linee a spirale che ne frangono l'armonia. Uno stile che i ballerini scaligeri hanno fatto loro in una miriade di riti simultanei, luminosi nella fluidità di genere. Uno spettacolo che dai Balletti Russi eredita la ricchezza del rapporto tra le arti e in cui vibra, con le sue tragedie e speranze, la società contemporanea. Drammaturgia di Uzma Hameed, film design di Ravi Deprees, scene e costumi di Vicki Mortimer.



© Julia Gat

SPETTACOLO CONTEMPORANEO ACT II & III

Profondo conoscitore della musica, onnivoro di generi – dal pop al classico, dal rock alla salsa – Emanuel Gat nel suo ultimo lavoro si è confrontato per la prima volta nella sua carriera con l'opera lirica mettendo in danza le arie della *Tosca* di Puccini, nello specifico il secondo e terzo atto in *Act II&III or the Unexpected Return of Heaven and Earth* (creazione 2021, presentata in Italia al Festival Bolzano Danza 2022). Lontana da ogni didascalismo, la coreografia assorbe il costruito narrativo della storia traducendola in un turbinio di movimenti riverberati dalla musica, che

innervano la storia di risonanze 'altre', con una teatralità di movimenti e gesti concreti che spiazzano. I soli corpi degli undici straordinari interpreti, in un concentrato di energia fisica ed emotiva, ci 'raccontano' tutto dei singoli personaggi, dei sentimenti che li animano, delle loro azioni, rivelando strati di significato e atmosfere inedite dove si dipanano i destini dell'opera pucciniana.

PROGETTO SPECIALE LE SACRE DU PRINTEMPS

Pina Bausch quando nel 1975 poneva mano alla sua potente versione della *Sagra della Primavera* di Stravinsky pensava già a interpreti africani? Sembra davvero di sì a vedere questo lavoro ineguagliabile presentato in Italia al Festival dei Due Mondi di Spoleto con danzatori neri provenienti da diversi paesi dell'Africa, coproduzione della Fondazione Pina Bausch con École des Sables e Sadler's Wells. I gesti violenti e aggressivi degli uomini, gli atteggiamenti dolenti delle donne sono così veri da far dimenticare la versione 'europea' del Tanztheater Wuppertal. Quelle braccia tenute una in alto, l'altra lungo il corpo a disegnare una curva appena accennata, sono il più forte Leitmotiv del brano, un segno di riconoscimento che torna per tutto lo spettacolo così come le



© Maarten Van Abeele

diagonali degli uomini che attraversano all'unisono il palcoscenico. Stravinsky ci accompagna lungo i diversi momenti di un rituale che termina con la morte dell'Eletta: sacrificio umano per far sì che la primavera ritorni, il sole splenda e il buio dell'inverno scompaia. Un brano che continua a rapirci e che questi nuovi corpi restituiscono con enfasi rara.

COREOGRAFO MARCOS MORAU

Coreografo dell'anno per gli spettacoli presentati in Italia con la sua compagnia La Veronal (*Opening Night*, a Romaeuropa e Vie Festival), come guest della Gauthier Dance in *The Seven Sins* (alla Biennale di Venezia e Bolzano Danza) e autore di *Oskara* per Kakai Dantza (Festival Equilibrio), Marcos Morau ha inoltre stupito per due creazioni interna-



© Albert Pons

zionali a serata: *La Belle au bois dormant* nato con il Ballet de l'Opéra de Lyon e *Night Dreams* per il Ballett Zürich, confermandosi uno dei maggiori talenti della scena coreografica internazionale. I suoi spettacoli elaborano un pensiero originale sulla complessità del contemporaneo attraverso immagini, suggestioni, citazioni filmiche, pittoriche e letterarie di grande fascino. La danza nervosa e scattante dei suoi interpreti, che prevede inciampi, brusche giravolte e movimenti snodati a tal punto da

apparire innaturali, è calata in atmosfere misteriose e oniriche, che riflettono l'instabilità e i turbamenti del nostro tempo. Morau costruisce un universo visionario ed evocativo, attingendo all'immaginario surrealista, al cinema di Buñuel e Cassavetes, alle danze e alle musiche tradizionali basche con un gusto ricercato e un'attenzione all'immagine che gli derivano dalla sua eclettica formazione in fotografia, coreografia, movimento e teatro, con studi a Valencia, Barcellona e New York.

INTERPRETI SERGIO BERNAL

Versatilità e carisma fanno di Sergio Bernal Alonso un mix alchemico di tecnica e potenza espressiva. Nato a Madrid, classe 1990, cresciuto a passi di flamenco, sevillana e tecnica classica al Conservatorio Reale di Danza, Bernal diventa Primo ballerino della Compañía de Rafael Aguilar e poi del Ballet Nacional de España, collezionando collaborazioni con il Nuevo Ballet Espanol e con artisti come Gomez, Najarro, Saura, per poi fondare la sua Sergio Bernal Dance Company. Ospite di gala internazionali, presenza immancabile fra *Les Étoiles* di Daniele Cipriani in Italia e protagonista di serate create su misura, Sergio Bernal, zapateando trascina il pubblico verso il *duende*, ma sa ammalciare anche in veste neoclassica – incantevole il suo *Apollo* di Balanchine – e in contorsioni tutte contemporanee come nel pregnante assolo



© Raouf Iacometti

The Swan firmato per lui da Ricardo Cué. Ha suggellato interpretazioni di gusto raffinato con uno stile magnetico, elegante, vigoroso e decisamente inconfondibile.

INTERPRETI MARTA CIAPPINA

Una presenza pungente nel dialogo creativo tra interprete e autore: Marta Ciappina, formazione a New York al Trisha Brown Studio e al Movement Research, è una danzatrice italiana dal tocco speciale. Un approccio in cui la personalità dell'interprete, pur mutandosi nel segno dell'autore, non perde singolarità di voce. Nel 2022 nascono con lei gli as-



© Andrea Macchia

soli *Op. 22 No.2* di Alessandro Sciarroni, e *Gli anni* di Marco D'Agostin. Il primo, visto a Bolzano Danza, riversa in una inedita, contraddittoria figura femminile *La Morte del Cigno* del 1905. Il secondo, recensito da Danza&Danza a Cango, lo spazio di Sieni a Firenze, dà voce a un racconto di gioie e dolori in cui tracce della vita personale di Ciappina si intrecciano con una storia più grande, complice un montaggio ispirato al romanzo *Gli anni* del Premio Nobel Annie Ernaux. Una nota va anche all'interpretazione di *Quel che resta*, duo di Simona Bertozzi per sé e per Ciappina, al Festival Danae di Milano: un luminoso percorso di risonanze individuali dentro un viaggio all'unisono.



© Lorenza Daverio

AUTORE/INTERPRETE EX-AEQUO

BORIS CHARMATZ

Somnole

Attualmente è il nuovo direttore del Tanztheater Wuppertal Pina Bausch, ha portato i suoi progetti corali in giro per tutto il mondo, dalla Tate di Londra al Moma di New York, ma è anche uno strepitoso danzatore/autore: Boris Charmatz, francese, classe 1973, ha presentato in Italia il suo *Somnole*, visto alla Triennale di Milano al festival FOG 2022. Un assolo che racconta il dormiveglia come stato creativo, fragile, eppure potente nello spalancare finestre sulla memoria e sul desiderio, sulla libertà e la riorganizzazione sentimentale dei ricordi. Sessanta minuti, fischiettati dal vivo da cima a fondo, un flusso sonoro giocato anche sulla respirazione circolare che si intreccia con le onde molteplici della danza. Gonna a pieghe cosparsa di disegni astrali, torso nudo, Charmatz esplora, spesso a occhi chiusi, il mondo interiore della caduta nel sonno. Il suo fischio è un sibilo, un tremito, una citazione, un urlo. Scivola con incredibile tenuta

tra frammenti musicali che spaziano da Bach a *Summertime* di Gershwin, *Nozze di Figaro* di Mozart, colonne sonore di Morricone, chiudendo con l'ipnotico *Lascia che io pianga* dal *Rinaldo* di Haendel. Un pezzo trascinate, di imprevedibile originalità autoriale e interpretativa.

AUTORE/INTERPRETE EX-AEQUO

EZIO SCHIAVULLI

Heres: nel nome del figlio

Incarnare in prima persona l'idea generata dalla propria mente, attraverso un ordito lucido e poetico che oscilla tra autobiografismo e senso universale. Dopo molti anni trascorsi a creare per altri corpi, il coreografo pugliese Ezio Schiavulli è tornato in scena nel 2022 per interpretare il suo *Heres: nel nome del figlio*, una vera e propria analisi performativa del rapporto tra padri e figli. Visto in prima nazionale al festival Mila-



© Patrick Lambin

noltre, il lavoro fa dell'incontro/scontro tra danza e musica il motore da cui generare una partitura fisica dalle sfumature cangianti, dove leggere in filigrana rimandi psicoanalitici ai diversi miti greci. In dialogo costante con due batterie, strumento amato dal padre, Schiavulli esprime in maniera bruciante il desiderio di ritrovare il proprio genitore ma anche l'esigenza di autoaffermazione. Sapiente la drammaturgia unita alla sua performance tellurica.



INTERPRETI EMERGENTI

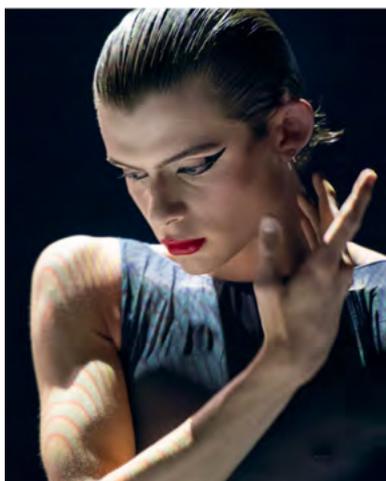
AGNESE TRIPPA

Una presenza ieratica. La fisicità e l'intensità scenica mai banale di Agnese Trippa sono simbolo di un corpo capace ma anche rivelazione di un raffinato lavoro di cesello sul movimento e su un piano espressivo intelligente e profondamente interiorizzato. Un percorso di formazione che inizia nella scuola del Balletto di Toscana diretta da Cristina Bozzolini e si affina con la guida di Michele Pogliani con il corso di MP3 Project. La scoperta di una nuova consapevolezza interpretativa giunge attraverso prestigiose collaborazioni con Emir Kusturica e Nicola Zorzi, Abbondanza/Bertoni, La Fura dels Baus, Regina Van Berkel e Ariella Vidach mentre viene formalmente inserita nell'organico della compagnia MP3 Dance Project con ruoli di primo piano. In *Relative Calm* con debutto nel 2022, Robert Wilson e Lucinda Childs la scelgono, fra l'altro, come protagonista della loro nuova creazione *Pulcinella Suite* dove Agnese Trippa troneggia al centro della scena con innata sacralità e un'eleganza regale.

INTERPRETI EMERGENTI

IAN J. SANFORD

Ian J. Sanford, 22 anni, è il più giovane danzatore del Ballet of Difference di Richard Siegal. Una stupefacente, efebica, qualità di movimento, sfrecciante e inquieta, sfoderata anche sulle punte. Lo



abbiamo visto in scena al Festival Equilibrio di Roma nel programma a tre titoli presentato da Siegal all'Auditorium Parco della Musica. Una figura mobilissima nella fluidità d'impatto di una danza che va al di là del dualismo maschile/femminile. Una dinamica fulminea e sfuggente, rimasta impressa in particolare per la presenza nel luminescente *All for One* (aka *SPIRAL*). Nato nel Maryland, Ian J. Sanford si è diplomato con un BFA alla prestigiosa Juillard School di New York. Nel corso del suo training formativo ha danzato coreografie di Balanchine, José Limón, Martha Graham, Crystal Pite, Marco Goecke, solo per citarne alcune. Nella compagnia di Richard Siegal è entrato nel 2021.

COREOGRAFO EMERGENTE

ADRIANO BOLOGNINO

Ventiseienne, rivelatosi da poco sulla scena per la particolare estetica e tecnica compositiva, Bolognino in breve tempo ha sviluppato un'attività creativa importante considerata la giovane età: dal premio Prospettiva Danza alla Biennale Danza College Coreografi con commissione di Marie Chouinard per la stessa Biennale Danza, dalle creazioni per alcune compagnie italiane tra cui COB - Compagnia Opus Ballet alla recente produzione per la sua compagnia *Rua da saudade* (coprodotto da Torinodanza Festival, Festival Aperto, Orsolina 28) insieme a altri progetti in corso. Il coreografo



napoletano va definendo una personale e originale linea stilistica distinguendosi per la carica istintiva nel suo modo di creare, caratterizzato da gesti veloci che richiedono studio e precisione. Dotato di sensibilità drammaturgica e di un perfezionismo creativo che include la passione per la moda e i colori, il segno elegante e rigoroso già chiaro ne fanno un più che promettente autore.

PRODUZIONE ITALIANA

BALLADE

Michele Merola, negli anni, ha saputo con intelligenza e capacità artistica-manageriale dare alla sua compagnia grandi chance di conoscere un repertorio variegato e originale. Nel 2022 la MM Contemporary Dance Company ha

visto nascere sui suoi danzatori un dittico di ampio respiro composto da *Elegia* di Enrico Morelli e *Ballade* di Mauro Bigonzetti. Due brani da quaranta minuti ciascuno per una serata nella quale ogni elemento della compagnia viene messo in risalto nella coralità voluta e ricercata nel racconto 'sociale' di due periodi storici: l'oggi del post pandemia pervaso dalla ricerca di cura per l'altro da sé in Morelli e i primi anni Ottanta scapestrati narrati da Pier Vittorio Tondelli nel brano di Bigonzetti, il primo del noto coreografo creato appositamente per la bella compagnia di Merola. Un afflato di speranza, ricordi malinconici e spinte generazionali attraversano il dittico dove all'elegante e sospesa *Elegia*, su Chopin e musica elettronica di Giuseppe Villarsa, si contrappone – completando il quadro – la vitalità, l'energia, la sensualità e l'ironia del soffio collettivo che attraversa, su un'accattivante collage musicale di quegli anni, il 'sentito' lavoro di Bigonzetti.

DANZATORI ITALIANI ALL'ESTERO

ALESSANDRO FROLA

Precoce sin dagli esordi come protagonista del musical italiano *Billy Elliot* che ha danzato per più di 100 repliche. Personalità solare e in vista come spesso accade a chi respira il mestiere dentro casa (in famiglia sono tutti ballerini).



© Tiziano Ghidorsi



© Kiran West

Un'esperienza singolare quella di Alessandro Frola, costellata di premi e borse di studio (tra cui ABT e Royal Ballet) ed esibizioni in Europa come in Messico e negli Stati Uniti, e il cui talento lo ha tenacemente guidato nel 2017 all'Hamburg Ballet School e un anno dopo nella compagnia diretta da John Neumeier. Nel 2021 lo abbiamo apprezzato in Italia come interprete del duetto *Peter and Igor* creato ad Amburgo da Neumeier e portato in scena nella serata-omaggio *Stravinsky's love*: un brano dalle dinamiche virtuose con salti e rapidi unisoni in cui Frola ha dato sfoggio di grande naturalezza e salda tecnica accademica. Molti i titoli in cui nel 2022 ha debuttato con l'Hamburg Ballet ricoprendo ruoli principali: il Principe in *Bella addormentata*, Endimione in *Sylvia*, il ragazzino in *Dona Nobis Pacem*. Al Nijinsky Gala ha danzato *Cenerentola* in coppia con Madoka Sugai. Nitida la sua tecnica, spiccato l'estro interpretativo.

DANZATORI ITALIANI ALL'ESTERO

EMILY CASTELLI

Emily Castelli è nata a Palermo nel 1996. Dopo una formazione di base in una scuola di danza contemporanea e un campus con Malou Airaud, si trasferisce in Germania per frequentare il Folkwang Tanzstudio di Essen, dove nel 2016 consegue il Dance Bachelor of Arts, studiando,

tra gli altri, con Lutz Förster, Malou Airaud, Stephan Brinkmann, Rodolpho Leoni. Per due anni lavora al Folkwang Tanzstudio, danzando in coreografie di Michael Vandelvende, Henrietta Horn, David Hernandez, Reinhild Hoffmann. Da un paio d'anni è *guest dancer* nella compagnia del Tanztheater Wuppertal Pina Bausch, dove ha già interpretato *Orpheus und Eurydike*, *Schiff*, *Blaubart* e *Kontakthof*, che ha affrontato una lunga tournée la scorsa stagione. Una conoscenza approfondita della tecnica Jooss-Leeder e una spiccata empatia per l'universo del Tanztheater di Pina Bausch, del quale condivide lo stile e lo spirito, le hanno consentito di affermarsi all'interno della Compagnia, dove ha già studiato, per possibili riprese, *Das Frühlingsoper (Le Sacre du Printemps)*, *Vollmond* e *Café Müller*.



PREMIO ALLA CARRIERA

OHAD NAHARIN

Unico, straordinario, creatore di un ecosistema artistico in evoluzione da oltre cinquant'anni. Già direttore artistico di Batsheva Dance Company per venti anni e oggi "house choreographer" a Tel Aviv, Ohad Naharin ha trovato la chiave per far emergere l'essere umano nel tramite del movimento e nella coreografia, elevata così a valore culturale fondante della collettività. Con l'invenzione di un linguaggio di movimento, Gaga, per professionisti e amatori, conosciuto e praticato nel mondo intero, ha aperto nuove frontiere all'espressione umana collegando l'intimo sentire di ciascuno al mondo. Una ricerca artistica la sua



© Gadi Dagon

indefessa, prolifica, seminale per generazioni di danzatori e autori. A settant'anni compiuti lo scorso giugno, Naharin mostra di avere sempre dentro di sé un ragazzino pronto a stupirci, restio a fornire spiegazioni (sui titoli e sui messaggi dei suoi lavori), contrario a qualsiasi forma di razionalizzazione. Chiamato 'a entrare' nel flusso di sensazioni che i suoi lavori suscitano, lo spettatore gode della veridicità dei corpi, cesellati dal coreografo affinché diventino essi stessi degli *unicum* all'interno di un organico discorso spazio-temporale. Il suo corpus di opere è patrimonio del mondo, arricchito nel 2022 dalla nuova creazione per Batsheva *MOMO*. In Italia la genialità di Mr. Gaga si è irradiata a Orsolina28 lo scorso luglio nel sublime *2019*, lavoro dedicato al padre, allestito nel *The Eye*, lo spazio da lui concepito dentro la tenuta della Fondazione. •